

VERRA' DISCUSSA A GENOVA DAL 2, AL 4 LUGLIO

La mozione congressuale del Movimento Sociale Italiano

La Segreteria nazionale del MSI ha inviato in questi giorni a tutte le Sezioni del partito lo schema della mozione che sarà presentata al Congresso nazionale di Genova del 2 e 3 e 4 luglio, perché venga discusso nei pregressi provinciali.

La mozione è stata elaborata da un'apposita commissione nominata dal Comitato Centrale del MSI e composta dagli onorevoli Gray, De Marzio, Tripodi e Roberti e Manzo, e da Bacchi, Marotti, Petroni e Ricci del Parlamento.

Ecco il testo del documento. **L. M.S.I. DICHIARA** la sua volontà ed il suo concreto intendimento di sempre più affermarsi come forza di rinnovamento morale e politico del popolo italiano travagliato a quindici anni dalla fine della guerra da una profonda crisi delle istituzioni e del costume.

Il rispetto del metodo democratico, provato da quattordici anni di azione di partito, autorizza il M.S.I. a denunciare l'illegittimo prepotere delle Segreterie dei partiti che spesso si sovrappongono agli organi costituzionali in espressione di insincerità e in fattore di disordine. E il suo proposito di desumere dai principi ai quali resta fedele in spirito di adesione alla realtà storica, indicazioni che permettano l'adeguamento delle istituzioni alle esigenze politiche e sociali del nostro tempo, e la salvaguardia dell'ordine civile e politico, gli dà diritto di respingere le pretestuose accuse avversarie di movimento reazionario e totalitario.

Il MSI rileva inoltre che l'attuale crisi della autorità dello Stato manifestata attraverso un rovinoso contrasto fra la realtà e la legalità non è solubile come da alcuni si pretende in termini di classe: il principio di classe è ormai soltanto un grande diframma che si interpone fra la coscienza nazionale e la esigenza della giustizia sociale, mentre le categorie morali ed economiche, protagoniste della vita nazionale, restano estranee al sistema politico.

Anche il principio nazionale versa in grave crisi oggi in Italia dove viene considerato come una idea inerte mentre esso invece è il principio vitale di tutti gli Stati di antica o di incipiente civiltà, di alta storia o di recente formazione.

Inoltre il M.S.I. constata la permanente validità storica dell'idea e dell'unione dei popoli europei che in fedeltà alla solidarietà morale e politica, pretendendosi verso la meta di un ideale di sovranità della Europa, potranno tornare ad essere fattori determinanti della vita politica internazionale.

Come presupposto fondamentale del nuovo ordine sociale e politico auspicato, il MSI pone il ripristino della supremazia dei valori dello spirito che hanno sempre caratterizzato la civiltà dell'Italia, non hanno determinato la unità nazionale ed attraverso le alterne vicende della sua storia ne hanno alimentato il costante animo risorgimentale.

Su queste premesse il M.S.I. stabilisce le seguenti direttive di azione.

In politica interna
E' necessario pervenire ad una ampia chiarificazione degli scopi e dei rapporti delle varie forze politiche ed alla profonda moralizzazione della vita pubblica, su cui grava la fiducia ed il sospetto degli italiani. A tale scopo occorre perseguire e sviluppare l'intervento determinante del M.S.I. alla formazione ed allo sviluppo della realtà politica, specialmente allo scopo di contrastare la aggressione del marxismo ai pubblici poteri, ad impedire ogni cedimento di questi. Il che è già stato conseguito in Sicilia con la partecipazione alla Giunta regionale.

In questo quadro d'azione il M.S.I. rileva che l'incontro tra socialismo e cristianesimo, indicato dalle correnti minoritarie della democrazia cristiana come la meta storica dell'apertura a sinistra, viene respinto dai principi cattolici, dalle encicliche del Pontefice, dalla coscienza religiosa del popolo che vede nei Fatti Lateranensi il precetto e il criterio dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

L'apertura a sinistra non potrebbe attuarsi all'interno del fronte popolare dominato dai partiti socialcomunisti, indissolubilmente uniti, quali forze eversive dello Stato e nemiche della Nazione, asservite ad interessi stranieri antitetici al sistema internazionale cui l'Italia partecipa.

Resta pertanto valida la posizione costante assunta dal MSI nei confronti dei Governi che si sono succeduti dopo il Congresso di Milano. L'azione del MSI ha valso infatti ad impedire l'apertura a sinistra, ed è a sua azione esclusiva poiché le forze parlamentari che avrebbero dovuto combattere la stessa battaglia hanno disertato il campo.

Una diversa soluzione al problema del governo dello Stato, non potrebbe, comunque, essere trovata se non dopo un appello alla volontà popolare mediante l'antichissimo scivolamento delle Camere e nuove elezioni generali.

Il MSI conferma la sua intenzione di una politica efficiente per fronteggiare l'offensiva comunista che, giovandosi della malintesa interpretazione della di-

stensione come una tolleranza ideologica e politica verso il marxismo, è sempre rivolta contro lo Stato e pertanto ad decisamente combatterla.

Chiede inoltre una intensa politica di difesa italiana ai confini dove, come in Alto Adige, contrasta la pressione antisocialista della minoranza tedesca incoraggiata dalla remissività dei governi succedutisi nel dopoguerra o, come alla frontiera orientale, si accenna, non adeguatamente contrastato, lo sforzo di penetrazione della sovietizzazione.

Il MSI pertanto invoca l'interruzione della riforma regionalista la quale pone sempre nuove maggiori difficoltà alla politica unitaria dello Stato.

L'incertezza degli orientamenti rende impossibile l'attuazione di una riforma scolastica. E' necessario però realizzare un programma di espansione e di salvaguardia della scuola che appare oggi ridotta a strumento di propaganda politica e di demoralizzazione delle coscienze, che riformazione morale dei giovani.

Infine il M.S.I. riconosce nelle Forze Armate il sicuro presidio degli altissimi ed insopprimibili valori dell'impugnato della fedeltà ad una ininterrotta tradizione di eroismo e di sacrificio e chiede che ad esse, dotate di quanto la moderna tecnica offre, sia riconosciuto il prestigio conferito al loro compito di difesa della Nazione.

In politica economica e sociale

Preso atto della decadenza del socialismo marxista in tutti i paesi d'Europa il M.S.I. ravvede la esigenza di dare alle categorie del lavoro adeguati mezzi onde possano provvedere alla tutela legale dei loro interessi.

A tale scopo dovranno avere quanto meno concreta attuazione legislativa i principi contenuti negli

articoli 33 e 46 della Costituzione in modo che sia restituita ai lavoratori italiani l'efficienza del contratto collettivo del lavoro, della Magistratura del Lavoro, della effettiva libertà sindacale ed il principio imprescindibile della potestà negoziale dei sindacati e delle persone giuridiche e pubbliche.

Si dovrà inoltre ricercare una seconda collaborazione tra l'iniziativa individuale e quella pubblica, chiamando all'opera quella dello Stato se non siano sufficienti ad assicurare il migliore e progressivo sviluppo produttivo della Nazione ed evitando dannose e non previste ingerenze nei settori in cui l'iniziativa privata opera abilmente. Occorre poi debellare il fenomeno della disoccupazione particolarmente grave nel settore agricolo: e ciò deve essere considerato il primo e massimo scopo dell'intervento statale nell'economia. Altra esigenza della politica economica è la mobilitazione dei capitali inerti allo scopo di incrementare gli investimenti produttivi nelle zone depresse, in base a predisposti piani di sviluppo di carattere generale e particolare.

Si chiede infine la sollecita attuazione del progettato programma di industrializzazione del sempre più depresso Mezzogiorno come un grande atto concreto di giustizia sociale e dell'attrezzata sollecita attuazione del piano di intervento a favore dell'agricoltura senza peraltro creare costose sovrastrutture parassitarie.

Le condizioni dell'agricoltura italiana sono assai gravemente preoccupanti e solo una sua rinascita potrà consentire l'ulteriore sviluppo dell'economia italiana nel settore della produzione e nel settore dei consumi, elevando il livello di vita di tutti gli italiani, specie nel centro e nel sud della penisola.

Il M.S.I. auspica, pur con

quelle tutele e provvidenze rese necessarie dalle particolari condizioni della nostra produzione agricola, l'accelerazione dei tempi necessari per attuare il Mercato Comune Europeo, nella certezza che attendere ancora dieci o dodici anni prima di dare al M.E.C. piena e completa attuazione potrebbe compromettere il successo medesimo del sistema, il quale rappresenta la condizione fondamentale e preliminare della solidarietà politica dell'Europa.

In politica estera

Il M.S.I. constata che la guerra fredda tra est e ovest la virtù risanatrice del tempo e la coraggiosa azione del MSI hanno favorito la revisione delle idee e dei fatti di questo ardente periodo della nostra storia ponendo le condizioni per cui l'Italia potrà riprendere una posizione di indipendenza e di prestigio nel sistema internazionale.

L'Italia si è dimostrata una forza morale e storica della civiltà moderna non sostituibile per la rinascita dell'Europa che si va ora formando con l'intesa appunto fra l'Italia, la Francia e la Germania, la quale dovrà necessariamente essere riunificata con la sua parte orientale assurdamente abbandonata al dominio sovietico. Anche la Spagna si va avvicinando alla nuova Europa della quale rappresenta una nobile e indispensabile parte.

L'Italia deve rivendicare i suoi diritti alla restituzione dei confini nazionali, specialmente alle frontiere d'oriente, ed alla sua tradizionale funzione di ponte fra l'Europa e l'Africa.

In Africa il lavoro italiano vuole e dovrà riprendere la sua attività che ha lasciato opere indelebili di civiltà; perciò l'Italia dovrà impedire che altre nazioni stabiliscano come tenta di fare l'Inghilterra in Somalia, il loro predominio. Protette devono essere le no-

stre comunità nei territori dell'Africa italiana, e ogni posizione economica morale e politica dell'Italia, onde più non assista, come accade di vedere oggi in Eritrea, al progressivo smantellamento di posizioni le cui finalità hanno carattere esclusivamente morale.

Le economie dell'Europa e dell'Africa sono complementari e con l'ausilio del lavoro italiano l'Europa potrà aprirsi in Africa una nuova era di produzione economica e di civiltà in accordo con gli Stati africani e ciò anche perché l'Africa sia sottratta alle mire già palesi della espansione sovietica.

L'opera di restaurazione della dignità e del prestigio internazionale dell'Italia deve poi essere proseguita con una azione di costante difesa degli italiani che vivono all'estero e specialmente di quelli che emigrati in alcuni Stati vi hanno ritrovato lo stesso amaro destino che unilò e sfruttò l'emigrante italiano nel secolo scorso. Occorre inoltre riconoscere il diritto di voto agli italiani all'estero per rinsaldare i loro vincoli morali e giuridici con la Madrepatria così come è praticato da altri Stati europei.

Il MSI infine, rilevando che il conflitto fra Oriente e Occidente divide tuttora il mondo, ribadisce la esigenza — anche se dovranno ritardarsi i tentativi di nuove conferenze che garantiscano la pace e la libertà degli uomini — la politica estera italiana si ispiri ai principi della solidarietà delle nazioni occidentali e della piena integrale adesione al sistema di difesa della NATO, stabilendo rapporti di amicizia con tutti gli Stati che alla NATO aderiscono. Infatti la NATO è oggi il massimo sistema di tutela e di difesa degli interessi politici ed economici dell'Italia e dell'Europa, nell'ambito della civiltà cristiana d'Occidente.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

La parata militare a Roma

quarantasei anni di gloria e di attaccamento al dovere, sulla quale erano visibili il Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, tre d'argento, quattro di bronzo, due croci di guerra al V.M., e due medaglie d'oro al Valor Civile. I Granatieri di Sardegna ed i Bersaglieri sono stati salutati dal consueto commosso ed entusiasmante plauso, mentre gli sguardi dei presenti convergono sui reparti tecnici del Genio e dell'Artiglieria.

Con le Bandiere coperte di decorazioni sono sfilati reparti dell'Aeronautica e della Marina. Quest'ultima con un reparto di "subacquei" ed "incursori", e con la gloriosa tradizione dei mezzi d'assalto della nostra Marina Militare. Il gruppo si infittiva a Teseo Tesi che fu uno degli eroi dei mezzi d'assalto della Marina, caduto durante il recente conflitto nel forziamento d'una base nemica.

Il Capo dello Stato aveva precedentemente alla manifestazione, alle ore 8,45 reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. L'on. Gronchi è stato accolto ai piedi della scaletta dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione e da altri ufficiali, mentre carabinieri e carabinieri si irridavano gli attendenti lungo tutta la scaletta.

Il Presidente del Consiglio on. Tambroni, in occasione del XIV annuale della Repubblica,

ca, ha rivolto agli italiani attraverso il telegiornale e il giornale radio il seguente messaggio celebrativo:

Radiomessaggio agli italiani del Presidente Tambroni

Come è nella consuetudine di questi ultimi anni, è compito del Presidente del Consiglio ricordare la festa nazionale del 2 giugno, oggi al suo 40° anniversario, e a per me ambito onore rivolgere questa sera a tutti gli italiani nella solidarietà della comune appartenenza alla Nazione libera e democratica. L'anniversario della Repubblica, espressa dalla volontà popolare, coincide con il centenario della maggiore unità: l'Unità d'Italia, scaturita dal Risorgimento con i suoi martiri, i patrioti combattenti, dal popolo partecipe e determinante del suo avvenire, centenario glorioso che tutti i cittadini dello Stato devono sentire ed esaltare, come la espressione più alta e vigorosa della propria cittadinanza unitaria, della millenaria civiltà e, soprattutto, della Patria comune.

Perché la Patria è ideale e realtà perenne dei giorni lieti e tristi nello scorrere della nostra vicenda terrena, anche se i popoli si incontrano oltre le frontiere e il cammino verso la solidarietà più ampia è auspicato e necessario e deve essere compiuto.

Questa nostra grande famiglia italiana è un fatto presente e operoso nell'Europa e nel mondo, un atto di consapevole dignità e di solida presenza dopo la guerra e le sue rovine che sembrano un ricordo tanto lontano nel tempo. Noi italiani dobbiamo essere sempre più presenti, operanti e dignitosi per un'Europa e per il mondo della nostra gente e pace e per il rispetto e il benessere dei nostri figli.

La Repubblica, fondata sul lavoro, realizzerà il lavoro e la giustizia che sono necessità attuali di vita e non possono essere aspirazioni senza speranza; e ognuno, per la sua parte, concorra con la propria solida comprensione. Se la situazione economica e finanziaria, dopo anni di faticosa impegno, è di molto migliorata e, in parte, i nostri affanni sono diminuiti, non serve compiacersene; serve soltanto prenderne atto e non fermarsi, per continuare nel costruttivo cammino intrapreso. Esso dovrà portarci lontano e dovrà consentire a tutti noi di renderci migliori, per rendere migliore la nostra quotidiana convivenza e il nostro prossimo domani. L'attività del Governo, che ho l'onore di presiedere, è rivolta a continuare l'opera dei ministri che lo hanno preceduto, non può interrompere il processo storico di elevazione morale, culturale e materiale di tutti i ceti della popolazione italiana e tende a rinsaldare quella unità amministrativa dello Stato intesa come « cosa pubblica » che è il presupposto essenziale e indispensabile dell'unità di tutti i cittadini.

I giovani del Movimento Sociale Italiano hanno provveduto nel corso della parata militare a lanciare dei manifesti inneggianti alle Forze Armate. Nel testo è stata ricordata l'indigna gazzarra comunista a Livorno condot-

ta contro i paracadutisti che sono una fiera espressione dell'ardimento dei reparti nazionali.

Il ricevimento nei giardini del Quirinale

Per l'anniversario della proclamazione della Repubblica il presidente Gronchi ha offerto il tradizionale ricevimento nei giardini del Quirinale a cura di quest'ultima. Sono intervenute le maggiori autorità dello Stato, parlamentari, esponenti dei partiti, personalità della cultura.

La banda dei Carabinieri ha suonato musica classica e celebri brani di opere liriche per tutto il tempo in cui gli invitati si sono intrattenuti nei viali alberati. Alle 19,30 il presidente Gronchi si è congedato raggiungendo la sua abitazione.

Direttori politici

FRANZ TURCHI
FILIPPO ANFUSO
GIOEGLIO ALMIRANTE

FRANCO GUERINI
Vice-direttore responsabile

TARIFFE DELLE INSEZIONI — COMMERCIALI L. 550 (Festivi) 450 — COLLABORATORI FINANZIARI REDAZIONE: L. 1.400 — CRONACA L. 500 — CINEMATOGRAFIA Rubrica Spettacoli L. 500 — NECROLOGIE L. 400 per mm. colonna — ECHI DI CRONACA DI SPETTACOLI, ONORIFICENZE, MATRIMONIALI, LAUREE, ecc. L. 800 per riga — PICCOLA PUBBLICITÀ — Vedendo le rispettive rubriche. Oltre la tassa di bollo e relativa imposta sull'entrata — Pagamento anticipato. La direzione del giornale si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insudiciabile ritenesse di non accettare.

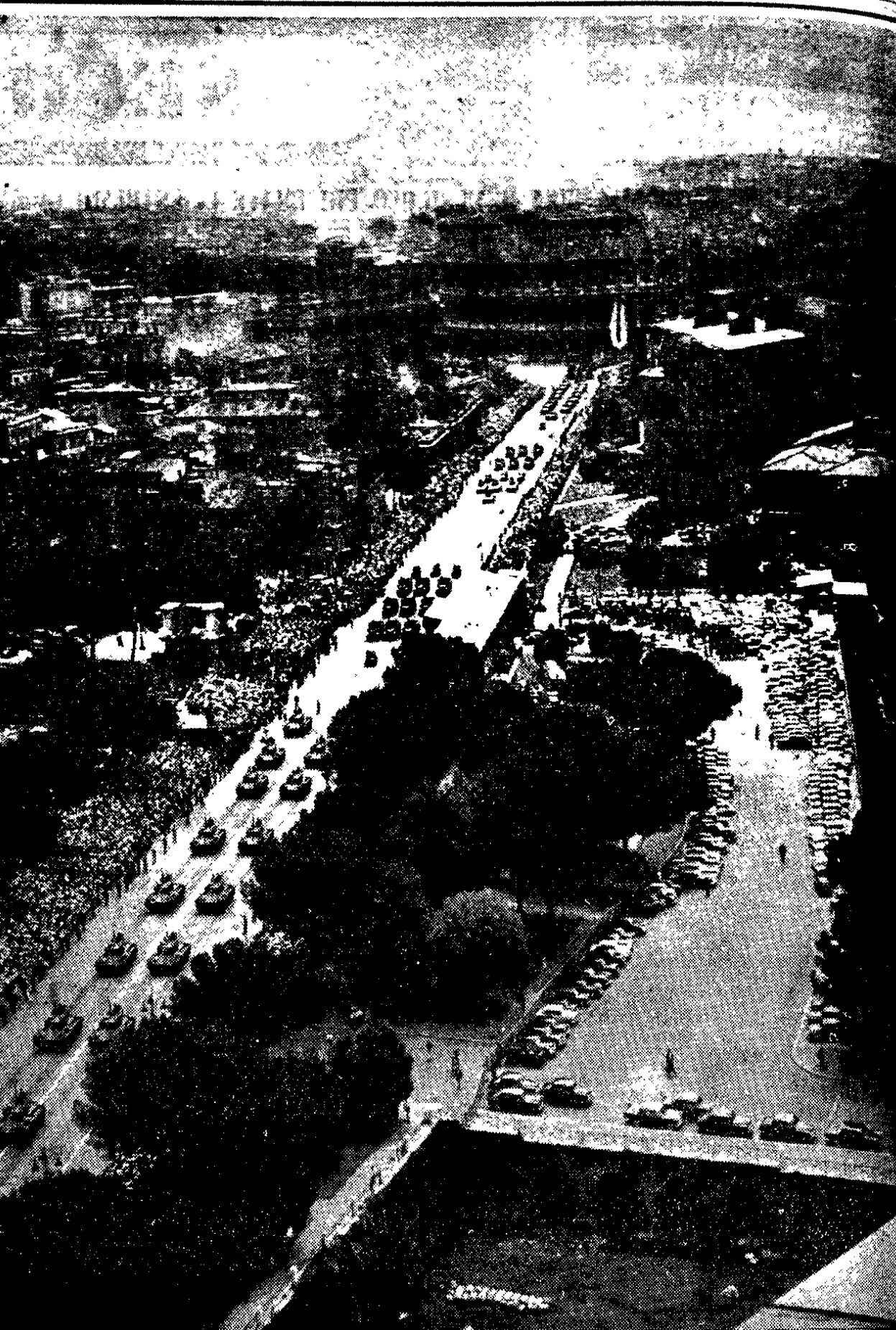
Esclusività per la pubblicità: S.P.I.D. — Via Nazionale, 87. Telefono: 484.449

EDITALROMA s.r.l. Proprietaria Concessionaria esclusiva per la vendita in Italia: Messaggero, Primo Partito, Via de' Dotti, 14 - Telef. 599.837

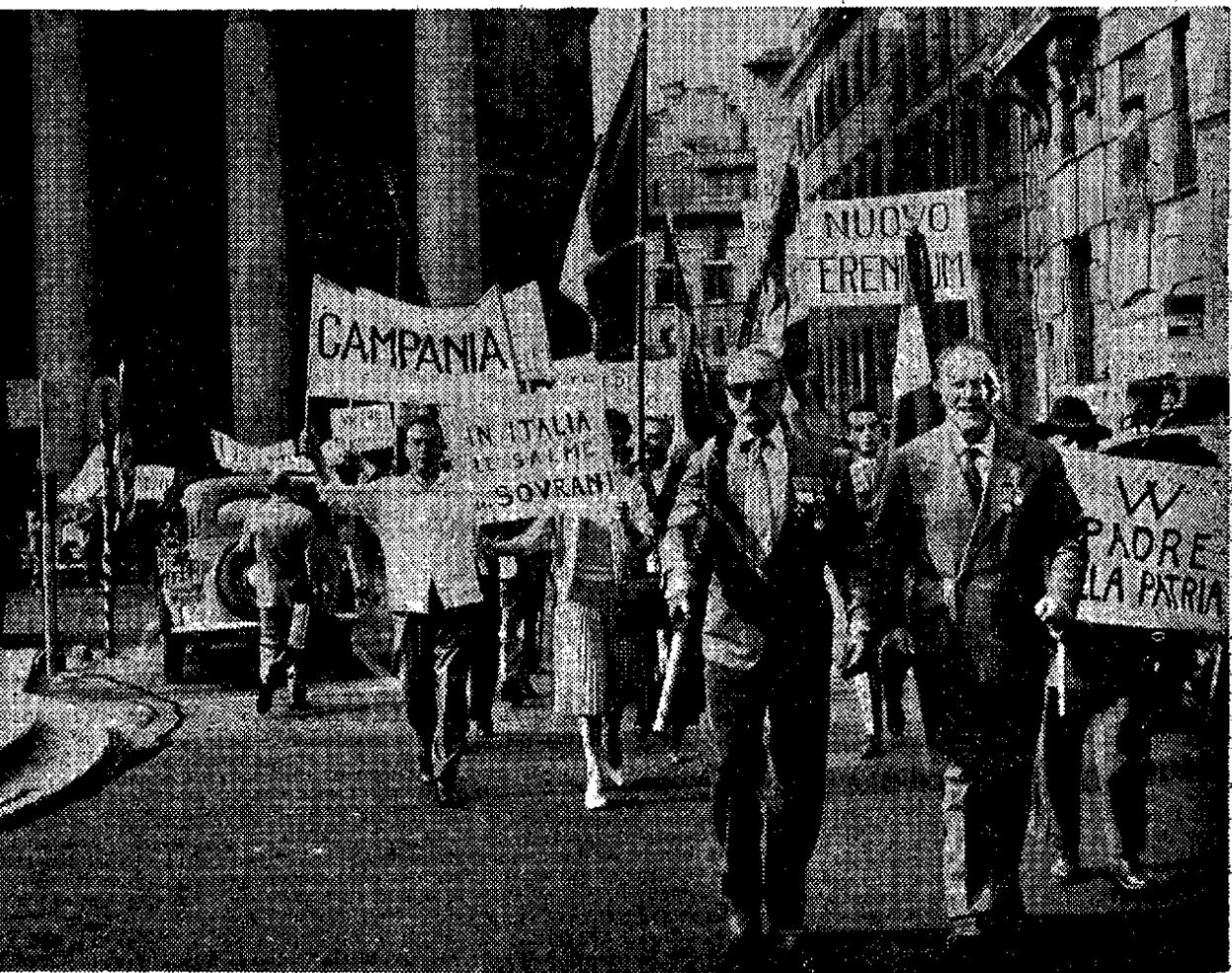
Autorizzazione del Tribunale di Roma numero 2756 del 7 giugno 1952

Giornale mensile iscritto al n. 6707 del Registro della Stampa in data 31-1-1954

S.P.A. TE DIT (Tipografica Editoriale d'Italia) - Via Milano, 70 - Tel. 406.464



Un aspetto della parata militare di ieri mattina in via dell'Impero. Sfila la vecchia e gloriosa Cavalleria: ma i cavalli hanno ceduto il posto ai carri armati. E, conducendo i poderosi mezzi corazzati sono anche sfilati i Granatieri e Bersaglieri: i primi in un reparto di armi d'accompagnamento autoportate, i secondi come carristi del I. Regg. Corazzato



Ma come quest'anno, a Roma, il 2 giugno è stato celebrato in tanta e così perfetta concordia di spiriti. Mentre da un lato, difatti, i repubblicani inneggiavano alla Repubblica, dall'altro i monarchici inscenavano manifestazioni in pro della Monarchia. Queste ultime si sono svolte principalmente al Pantheon ed al Vittoriano, dove gruppi di « camelots du roi » veneti, lombardi, piemontesi, liguri, campani, toscani, guidati dal Conte Luigi Cavarzani e dall'on. Luigi Benedettini, mentre sopraggiungeva il Presidente Gronchi sventolavano vecchie bandiere, agitavano cartelli con scritte reclamanti il ritorno delle salme degli ex Sovrani in Italia, si sgolavano a gridare evviva all'esule di Cascaia. A disperdere i monarchici intervenne prontamente la polizia, che fermava i capi — tra i quali non c'erano, com'è ovvio, né Covelli né Laino — e li accompagnava al più vicino Commissariato. La foto fissa uno dei momenti della marcia monarchica, verso l'appuntamento con gli agenti dell'ordine repubblicano



VIII FIERA DI ROMA

Tutte le sezioni merceologiche

Sorteggio giornaliero di premi per i visitatori